

I SEGNI DEL GIUBILEO •



CARITÀ



<https://www.iubilaeum2025.va/it/giubileo-2025/segni-del-giubileo/carita.html>

La carità costituisce una caratteristica principale della vita cristiana. Nessuno può pensare che pellegrinaggio e indulgenza giubilare possano essere relegati a una forma di rito magico, senza sapere che è la vita di carità che dà loro il senso ultimo e l'efficacia reale.

Secondo l'evangelista Giovanni, l'amore verso il prossimo, che non viene dall'uomo, ma da Dio, permetterà di riconoscere nel futuro i veri discepoli di Cristo. Risulta, quindi, evidente che nessun credente può affermare di credere se poi non ama e, viceversa, non può dire di amare se non crede.

Anche l'apostolo Paolo ribadisce che la fede e l'amore costituiscono l'identità del cristiano; l'amore è ciò che genera perfezione (cfr. Col 3,14), la fede ciò che permette all'amore di essere tale.

SE ANCHE PARLASSI LE LINGUE DEGLI UOMINI E DEGLI ANGELI, MA NON AVESSI LA CARITÀ, SONO COME UN BRONZO CHE RISUONA O UN CEMBALO CHE TINTINNA.

(San Paolo)

ESPERIENZA

Nostra figlia ha sempre mostrato una grande disponibilità verso gli altri, come quella volta che ci ha chiesto di ospitare a casa nostra una sua amica in difficoltà, verso la quale noi all'inizio avevamo qualche pregiudizio. Era l'apertura agli altri che avevamo cercato di trasmetterle, e quindi ci aveva messo in condizioni di non poter dire di no. Decidemmo quindi di lasciar cadere tutti i pregiudizi e di accoglierla come una figlia. Questa ragazza si è sentita accettata e pian piano si è aperta con noi, rivelandoci tutte le difficoltà familiari che stava vivendo. È rimasta con noi qualche giorno e quando è andata via ci ha ringraziato, ma noi sentivamo di essere grati a nostra figlia che ci aveva dato modo di conoscere la sua amica e di creare con lei un nuovo rapporto. Con un giovane nigeriano, tutto è iniziato quando ha bussato la nostra porta e gli abbiamo donato qualcosa come si fa con i venditori ambulanti. Ci siamo poi parlati e scambiati il numero di telefono, con la promessa che l'avremmo invitato a uno dei nostri incontri in parrocchia. Nell'avvicinarsi del giorno stabilito, avevamo però qualche dubbio se farlo veramente. Quando ci siamo decisi a chiamarlo, lui era felicissimo perché "tutti sembrano gentili all'inizio ma poi ti dimenticano". Con lui abbiamo condiviso tanti momenti difficili, andando insieme a parlare con persone in grado di offrirgli lavoro, ma che alla fine non potevano far nulla a causa della sua situazione irregolare. L'abbiamo aiutato a trovare un alloggio, sostenendolo con altri che lo avevano conosciuto.

Un giorno mi disse di aver conosciuto una ragazza con la quale era in procinto di sposarsi e ci invitò al matrimonio. Qualche tempo dopo mi ha voluto come padrino al Battesimo di suo figlio. Poiché appartiene ad una comunità di cristiani pentecostali, il nostro parroco ha voluto chiedere il permesso del suo Pastore per amministrare il Battesimo nella nostra chiesa. Quando i due si sono incontrati, il reverendo ha avuto parole di ringraziamento verso il nostro parroco, sottolinee-



ando che, come figli dell'unico Dio, dobbiamo solo aiutarci e essere uniti. Il nostro parroco, a sua volta, è rimasto così contento di averlo conosciuto che si è reso disponibile a qualsiasi necessità potessero avere e magari, qualche volta, per poter pregare insieme.

ESPERIENZA (DAL BURUNDI)

V. È nato e cresciuto in Burundi. Racconta: «Nel villaggio, la mia famiglia poteva vantare un buon podere, con un buon raccolto. La mamma, conscia che tutto era provvidenza del Cielo, raccoglieva le primizie e puntualmente le distribuiva al vicinato, partendo dalle famiglie più bisognose, destinando a noi solo una piccola parte di quello che rimaneva. Da questo esempio ho imparato il valore del dono disinteressato. Così, ho capito che Dio mi chiedeva di dare a Lui la parte migliore, anzi di dargli tutta la mia vita».